

pre migliori sorti, poichè da essi traggono elemento di maggior benessere economico, e a noi spetta il dovere di convenientemente tutelare i nostri connazionali fuori dei confini della patria. Laonde, fra l'Italia e gli Stati che accolgono i suoi emigranti, è assolutamente indispensabile che si addivenga a quei reciproci accordi, dai quali così sensibili benefici attende quella cospicua parte di popolazione nostra che, attualmente, è sparsa all'estero.

Gli è perciò che, associandomi al saluto augurale rivolto dal Governo ai nostri emigranti all'estero, che tanta parte presero alle difficili quanto gloriose vicende attuali della patria loro, io chiudo il mio dire, invocando una azione di governo nel campo internazionale, che valga a favorire i nostri connazionali all'estero, efficacemente tutelandoli nella loro istintiva espansione su terre lontane, che cesserà un giorno, ma per una sola causa, a cui volgono i nostri voti, e, cioè, per le migliorate condizioni economiche interne del paese nostro. (*Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pietravalle mantiene il suo ordine del giorno?

PIETRAVALLE. Mi duole di non potermi acquietare alle spiegazioni date dal ministro degli affari esteri, e l'onorevole Presidente vorrà consentire ch'io ne dica brevemente le ragioni, anche in compenso della fretta con la quale ieri sera sono stato costretto, in obbedienza ai voleri della Camera, non già a svolgere, ma ad abbozzare lo svolgimento del mio ordine del giorno, che pure ritengo di grande importanza.

L'onorevole ministro degli affari esteri, certamente, nel rispondere ha dovuto limitarsi a quelli che erano gli argomenti, dirò così, tecnici, argomenti che mi sarebbe molto facile ribattere, ed ha dovuto sottintendere, misconoscere anche, quello che è il pensiero politico che si racchiude nel mio ordine del giorno.

Orbene, se questi sono, per le loro responsabilità, i doveri degli uomini di Governo, sia almeno consentito a me, dopo tanto tempo dacchè il Parlamento si è imposta tanta prudenza, di dire che con la presentazione di quell'ordine del giorno io ho mirato, non solo a provvedere a quella che era la vera tutela degli emigranti italiani, ma anche a dire una parola di protesta contro una Compagnia straniera che è stata contrabbandiera a danno del nostro paese.

Il privilegio offerto nel 1902 a « La Trans-

atlantique » esiste tuttora, immutato, anzi si aggrava; ed ora l'onorevole relatore ha detto cosa che non sapevo, e cioè che quella Compagnia ha organizzato più potentemente il servizio del trasporto degli emigranti clandestini dal porto di Barcellona.

Ed a questa Compagnia, che tradisce così i più sacrosanti interessi del nostro Paese, noi ancora ci rassegniamo a conservare privilegi a danno degli interessi della bandiera nazionale, la quale ha offerto all'Italia, in questo momento solenne e grave della sua vita, quel naviglio che ha trasportato in Libia i nostri soldati. Questi sono stati i sentimenti che hanno ispirato il mio ordine del giorno.

Onorevole ministro, io mi rendo perfettamente ragione delle sue parole e del suo riserbo; e non insisto nel mio ordine del giorno riserbandomi di riproporre la questione. Credo, però, che sia stato opportuno che dal Parlamento sia uscita in questo momento una voce di protesta contro coloro che esercitano la tratta della merce umana italiana a danno del nostro paese. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

CAVAGNARI. Onorevole Presidente, io nutro fiducia che dovremo tornare sull'argomento per discutere ancora una volta di questo dissidio, di questa deficienza di criteri intorno alla struttura tecnica del bilancio della emigrazione. Intanto prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro, che il prossimo bilancio sarà fatto in modo...

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Sarà esaminato.

CAVAGNARI. Lo esamini, onorevole ministro, ma faccia in modo che queste questioni si risolvano una buona volta. Ella ha anche dei corpi consultivi attorno a sé, qualora non creda di potersi illuminare da solo intorno a queste questioni, che non credo poi siano tanto difficili, diciamolo francamente. (*Interruzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri*).

Prendo atto, ad ogni modo, della assicurazione sua, onorevole ministro, che si studierà e si porterà alla discussione qualche cosa di concreto e di definitivo, e prendo atto pure della dichiarazione che i bilanci del Fondo dell'emigrazione saranno accompagnati da relazioni annuali, come i bilanci delle nostre colonie, e che i consuntivi formeranno un allegato pedissequo al bilancio preventivo.

E, associandomi alle nobili parole con le